

La Fanteria Leggera Francese dal Re alla Rivoluzione (1788-1799)¹

di Livio Simone
livsim@libero.it

Seconda parte

[1] Particolare del quadro
di Louis-François Lejeune "La Battaglia
di Marengo" 1802 raffigurante la carica
della Neuvième Demi Brigade Légère.

*Quando un esercito avanza in presenza del nemico
la Fanteria Leggera è davanti; in ritirata è dietro;
mentre l'esercito foraggia, protegge;
negli sbarchi è la prima a scendere dalle barche;
imbarcandosi è l'ultima a lasciare la spiaggia².*

1

L'impiego tattico in battaglia nelle guerre della Rivoluzione

Adesso cercheremo di rispondere ad un'annosa domanda: su quali basi regolamentari avveniva il dispiegamento tattico della Fanteria Leggera soprattutto in quel passo fondamentale che è il passaggio da ordine chiuso ad ordine aperto.

Come ricorda il Nafziger³ "ci sono pochissimi documenti e praticamente nessun regolamento che parla dell'impiego e delle operazioni della Fanteria Leggera". Infatti per l'impiego tattico della Fanteria Leggera non abbiamo alcun regolamento ufficiale dello Stato Maggiore francese analogo al Regolamento del 1791 sulle manovre della fanteria quindi non possiamo dire esattamente come le truppe della Fanteria Leggera si disponessero *en tirailleurs*. Ci sono rimaste però alcune istruzioni opera di ufficiali francesi che si occuparono di Fanteria Leggera. Che io conosca vi sono le "Istruzioni per l'Armata del Nord" di Houchard del 1793; le "Istruzioni per il combattimento in ordine aperto nell'Armata d'Italia" del generale di Divisione Schérer del 1795; le "Istruzioni per il servizio e le manovre della Fanteria Leggera in campagna del 1804" di Guyard, colonnello del Primo Reggimento Ussari a piedi, poi abbiamo le "Istruzioni per l'impiego dell'Ottavo Reggimento Leggero" date nel 1811 dal Maresciallo Davout in previsione della campagna di Russia⁴ e il regolamento

conservato allo SHAT⁵ nella cui segnatura non si riesce a capire da chi fosse stato redatto se non che venne scritto come “Istruzioni per il 10° Leggero” nel 1816. Inoltre gli ufficiali francesi avevano a disposizione il Regolamento Prussiano per la Fanteria Leggera, che per la maggior parte era la raccolta delle istruzioni di Federico il Grande per la sua Fanteria Leggera durante la guerra dei Sette Anni, tradotto in francese nel 1774 con il nome di “Istruzioni destinate alle truppe leggere e agli ufficiali che servono negli avamposti” redatte su un’istruzione di Federico II ai suoi ufficiali.

Io ho trovato inoltre delle “Istruzioni concernenti il servizio della Fanteria Leggera in campagna” pubblicate in francese nel 1801 a Londra in forma anonima che mi hanno lasciato dubbioso perchè non capisco se l’uso della lingua francese è dovuto all’intenzione di vendere in Francia, ad un leziosismo nell’uso della lingua colta per eccellenza o nella ristampa di un’opera francese per il pubblico inglese (però l’uso saltuario della parola *riflemen* al posto di *chasseur* mi fa pensare che l’opera sia di un autore inglese).

Parlando delle tattiche usate durante il periodo della Rivoluzione sicuramente i libri guida sono il libro di Colin “La tactique et la discipline dans les armées de la Revolution” e “The Bayonet of Republic” di J.A. Lynn sulle operazioni della Armata del Nord dal 1792 al 1794.

Secondo Colin i vari battaglioni distaccavano *skirmisher* in gruppi da 30, 50 e 100 a seconda della situazione. Sotto la Rivoluzione generalmente veniva utilizzato il terzo rango per dispiegarsi in ordine aperto. Egli afferma che un plotone o due erano distaccati a formare una linea di *skirmisher*; questi avrebbero così da avere 10 o 15 o 20 passi tra ogni uomo con l’allineamento mantenuto a vista.

Quando i *tirailleurs* dovevano liberare il fronte della formazione di appartenenza per permettere il passaggio di una colonna o il fuoco di una batteria, si ordinava loro di raggrupparsi sui fianchi della colonna. Se minacciati dovevano muovere dietro la loro formazione di appartenenza, così da formarsi in linea.



2



3

Secondo Lynn erano tre gli impieghi principali della Fanteria Leggera: nella *petit guerre*, cioè quelle operazioni di sorveglianza, esplorazione, scorta, pattugliamento, occupazione di villaggi e boschi in operazioni di avanguardia o retroguardia a colonne in marcia; nel supporto alla Fanteria in ordine chiuso durante le manovre di spiegamento ed infine nell’attacco diretto contro il nemico, con la tecnica che i francesi definivano *en tirailleurs en grandes bandes* ove

[2] Cacciatori del Sesto Reggimento Leggero che aspettano di attaccare il nemico schierati su tre ranghi.

[3] Fanteria Leggera in marcia nella pianura del Belgio.

Le origini della Sesta Demi-Brigade Légère

In realtà il percorso che portò alla creazione delle Demi-Brigades fu assai complicato come si può vedere seguendo la storia delle origini della Sesta.

Con il decreto del 17 marzo 1788 i battaglioni di cacciatori a piedi vennero mischiati con i sei battaglioni di tre reggimenti di Fanteria di linea (Royaux Italien n°65, Royaux Corses n° 100 e de Montreal n°106) per dare origine a dodici battaglioni di chasseur a pieds.

Il 1° Royal Italien (denominato così perché arruolava italiani) diede origine al 1° Royaux de Dauphine e al 2° Royaux de Provence, il Royaux Corses con il 3° Chasseurs des Pyrenees al 3° Royaux Corses e al 4° Corses. Con gli ufficiali e sottufficiali in eccesso dal Royaux Italien e con i soldati del Montreal venne costituito il 12° de Roussilon.

Il 5° (Chasseur des Cantabres) ed il 6° (Chasseur des Bretons) vennero costituiti con gli Chasseurs des Alpes e le compagnie del Montreal. Negli anni compresi tra il 1792 e il 1794 le faccende si complicarono ulteriormente a causa dell'arruolamento di reparti di volontari, che spessissimo si denominavano chasseurs, e delle varie amalgame.

La 6° Demi-Brigade de Infanterie Légère ebbe origine come 1° battaglione Chasseurs il 27 febbraio 1793 con compagnie prese dal 1° battaglione Chasseur Royal de Provence.

Nella prima amalgama (1° maggio 1794) diventò il 2° battaglione della 19DBdeLégère con l'8° battaglione des Vosges e il 7° de la Manche.

Nel frattempo il 25 giugno del 1795 a Belfort il 6ème Bataillon de Chasseurs (Bretons), 8ème Bataillon du Calvados, 4ème Bataillon de Saône-et-Loire davano origine al 2° battaglione della 6° DbdeLé che veniva assegnata all'Armée d'Italie.

Nella seconda amalgama (29 febbraio 1796) il 2° battaglione della 19DbdeLé assieme ai Chasseur de Saone-et-Loire, al 2° Chasseurs réunis (Ch. de Paris, de la Charente), al 6° battaglione Volontaires pour la Vendée, al 9° Battallion de Paris e all'11° Battallion de Paris (de la Republic), al 2° Battallion du Morbihan e al 5° Battallion d'Orleans diede origine definitivamente al 1° e 3° battaglione della 6° Demi-Brigade d'Infanterie Légère assegnata all'Armée de l'Ouest.



4

i *tirailleurs* avanzavano in grossi sciami costituendo non un attacco secondario ma l'attacco principale ed erano concentrati in così gran numero da superare il nemico.

Un impiego che ci interessa particolarmente e che era stato previsto già molti anni prima della Rivoluzione⁶ era l'utilizzo della Fanteria Leggera a supporto di Fanteria in ordine chiuso soprattutto colpendo l'artiglieria nemica. Nel Règlement Provisoire del 1792 si specificava che "mentre si formano le linee di battaglia e le batterie si piazzano gli ufficiali comanderanno alla Fanteria Leggera di

[4] Particolare del quadro di Louis-François Lejeune "La Battaglia di Marengo" 1802 raffigurante la morte del generale Desaix. Si noti lo schieramento su tre ranghi della Neuvième Légère con alla destra la Compagnia Carabinieri (identificata dai piumetti rossi).

avanzare davanti alla Fanteria di linea, così da trovare la posizione dei cannoni nemici per diminuirne gli effetti. Le truppe leggere sono piazzate in piccoli gruppi dietro creste, fossi a seconda della natura del terreno. Essi avranno come obiettivo le batterie nemiche, cercando di uccidere gli artiglieri. Questi uomini non si concentreranno, così da non attirare il fuoco di artiglieria, approfittando di ogni riparo possibile e rimanendo attenti così da poter ritirarsi rapidamente al primo segnale dei propri ufficiali”.

Nell'Armata del Nord il più notevole utilizzo della Fanteria Leggera per silenziare i cannoni nemici avvenne durante il breve assedio di Menin nell'aprile 1794.

Quasi tutte le istruzioni si dilungano sulla *petit guerre* o dell'*affaire de postes* e già nel Settecento era stata creata una grande letteratura sull'argomento (le stesse istruzioni di Federico II trattavano soprattutto quest'argomento) così era molto comune l'impiego della Fanteria Leggera in funzione di avanguardia e protezione dei fianchi di colonne in avanzata tanto che le uniche istruzioni tattiche per la fanteria leggera nel Regolamento del 1° agosto 1791 riguarda proprio quest'argomento.

Houchard nelle sue istruzioni del 23 agosto 1793 dice che “in terreno aperto sarà la Fanteria Leggera che aprirà la marcia seguita dalla Cavalleria Leggera”.

La maggior parte dei trattati che analizzano la *petit guerre* però evitano di specificare in maniera dettagliata il sistema di dispiegamento della Fanteria Leggera. Alcune delle rare guidalinee prescritte per lo spiegamento dei *tirailleurs* lo ritroviamo nelle istruzioni di Houchard che tentò di regolare la pratica di inviare fucilieri dai ranghi. Nelle sue istruzioni diceva che “da ora ci saranno sessanta quattro uomini scelti come *tirailleurs* tra i soldati più valorosi e che sparano meglio: saranno sempre li stessi che faranno questo genere di servizio”.

Nelle istruzioni, Houchard spiega come debbano spiegarsi i picchetti: “Quando i *tirailleurs* sono chiamati essi avanzeranno di cinquanta passi di fronte al loro battaglione e formeranno due plo-



[7] *Apretez-arms!! Fanteria Leggera in fuoco di plotone su tre ranghi. Si noti la tenuta con Tarleton e pantaloni di foggia rivoluzionaria.*

Dadi&Piombo

il trimestrale dei wargamer italiani

Quando la storia si ricostruisce in miniatura

in ogni numero scenari di battaglie,
consigli per la colorazione
dei soldatini, regole di gioco,
novità dal mercato ...

Abbonamento (4 numeri) Euro 24,80 da versare sul c.c.p. n°13958269
 intestato a Sartori Lorenzo - Info: 339 3271101
www.dadiepiombo.com



[6] Jou!! Il reparto è pronto a fare fuoco.

toni per ricevere i loro ordini ed essi lasceranno il loro battaglione solo su espresso ordine del generale di brigata; è necessario che i *tirailleurs* mostrino la più grande obbedienza agli ordini dei

loro ufficiali". Questo punto fa notare la determinazione di Houchard che i *tirailleurs* fossero sottoposti alla disciplina dei propri ufficiali, con l'avanzare ed il fare fuoco solo dietro espresso ordine per evitare che questi andassero fuori controllo.

Note

¹ In questi due articoli vogliamo analizzare la Fanteria Leggera Francese dall'introduzione dei battaglioni di *Chasseurs* (1778) alla chiusura dell'epopea napoleonica attraverso la storia e le uniformi del Sesto Reggimento

di Fanteria Leggera, gruppo di ricostruzione dell'Associazione Napoleonica d'Italia.

² Capt. T.H. Cooper, A practical guide for the light infantry officer, (1806) pag. 15.

³ George Nafziger, Imperial Bayonet, pag. 112.

⁴ Riportate nell'Essai sur l'infanterie légère, ou Traité des petites operations de la guerre, à l'usage des jeunes officiers del conte Lieutenant-général Duhesme, pubblicate a Parigi nel 1814.

⁵ Service Historique Armee de Terre.

⁶ Già nel Regolamento del 1778 si prevedeva l'uso della Fanteria Leggera nel contrastare le batterie nemiche.

⁷ Queste istruzioni si trovano, purtroppo incomplete, alla pagina LXXIII-LXXV del libro di J. Colin., La Tactique et la Discipline dans les Armées de la Révolution. Correspondence du Général Schauenbourg, Paris, 1902.

⁸ Per divisione con la "d" piccola si intendono due compagnie affiancate, da non confondere con la Divisione che è una unità operativa composta da più reggimenti.

⁹ Un passo è circa 65 cm.

¹⁰ Il passo di manovra è di 100 passi al minuto.

Bibliografia

Per la parte di tattica:

- Colin J., La tactique et la discipline dans les armées de la revolution, 1902;

- Cooper T.H., A practical guide for the light infantry officer, 1806;

- Lynn J.A., The Bayonet of Republic, 1984;

- Muir R., Tactics and the experience of Battle in the Age of Napoleon, 2000;

- Nafziger G., Imperial Bayonet, 1996.



44' Fiera del Collezionismo Militare
1 - 2 NOVEMBRE 2008

MODELLISMO:
2° CONCORSO
"AMES Città di Milano"
& Modellismo Statico



6° MOSTRA
MERCATO DEL
COLTELLO
SPORTIVO
E DA
COLLEZIONE

ORARIO 10-18

PARCO ESPOSIZIONI NOVEGRO

MILANO LINATE/AEROPORTO →

PER INFORMAZIONI TEL. 02/70200022 FAX 02/7561050
www.parcoesposizioninovegro.it - e-mail: millitalia@parcoesposizioninovegro.it

Istruzioni per il combattimento in ordine aperto nell'Armata d'Italia

Verso gli ultimi giorni dell'anno 1795, Barthélémy Louis Joseph Schérer⁷, comandante in capo dell'Armée d'Italie, pubblicò un'istruzione per il combattimento rivolta alla sua armata

[...] La fanteria di linea sarà sempre formata su tre ranghi; [...] eccetto che nei casi in cui una truppa debba difendere un trinceramento o un'altura, una scarpata o un fossato. [...]



7

[7] Cacciatori del Sesto Leggero alla battaglia di Arcole (1796) mentre operano in funzione di avanguardia affiancati sulla destra da cacciatori a cavallo della legione lombarda.

La Fanteria Leggera sarà abitualmente formata su due ranghi, perché questa specialità è principalmente destinata a combattere con il fuoco, a muoversi con agilità, qualche volta senza ordine e sparpagliata con lo scopo di disturbare il nemico sui fianchi e alle spalle. Perciò è naturale che il suo ordine di battaglia sia meno profondo di quello della fanteria di linea, destinata ad agire principalmente di peso e a combattere il nemico alla baionetta. [...]

La maggior parte delle truppe d'Italia non ha mai combattuto in pianura e non ha mai sostenuto una carica di cavalleria. Inoltre conviene al genio della nazione francese e al coraggio delle truppe studiare un sistema di attacco che favorisca il loro coraggio e la loro impetuosità, che le liberi dalla difficoltà di una marcia in avanti osservando un allineamento molto difficile da conservare quando il fronte è molto esteso.

Supponiamo che una Divisione composta da 4 Demi-Brigade de ligne e una leggera sia incarica di attaccare di fronte una parte di linea nemica; ecco l'ordine di attacco che io utilizzerei: i 3 battaglioni di Fanteria Leggera si porteranno in avanti, formati su due ranghi, le

file allineate le une alle altre a due o tre passi di distanza, così che questi tre battaglioni coprano il fronte dei dodici battaglioni della Divisione e ne mascherino i movimenti. Al momento dell'attacco i 12 battaglioni si disporranno in colonna per battaglione, [...] la colonna sarà composta di 4 divisioni⁸ [...] a 3 passi⁹ di distanza. [...]

Allorquando il segnale di attacco sarà dato, i tre battaglioni di fanteria leggera, allineati di 150 passi sul fronte della colonna, marceranno vivamente in avanti facendo un

fuoco sostenuto. Le 12 colonne che seguono andranno al passo di manovra¹⁰ e quando la fanteria leggera sarà arrivata a 50 passi dal fronte del nemico si fermerà; se il nemico rimane fermo raddoppierà il fuoco, le colonne si sereranno in massa per divisioni, la prima abbasserà la baionetta, le altre tre con le armi alzate raddoppieranno il passo per conservare il loro ordine profondo, passeranno a fianco della Fanteria Leggera, che verrà piazzata per plotoni negli intervalli tra le colonne e si precipiterà alla baionetta sulla linea nemica.

[8] Raffigurazione dello schieramento indicato da Schérer di una divisione con le 4 Demi-Brigade de ligne in colonna e la Fanteria Leggera schierata davanti alla colonna. Si noti alla sinistra la Fanteria Leggera che avanza "en grandes bandes".



8